

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO
(ANNO C) - 29 MAGGIO 2016

PANE DEI PELLEGRINI, VERO PANE DEI FIGLI

di don Nunzio Galantino



Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Luca 9,11-17

La solennità odierna ha origine e trova il suo significato più profondo nel racconto dell'**Ultima cena**. La sera del Giovedì santo, al drammatico tradimento di Giuda, Gesù risponde con un gesto di **donazione** totale di sé! Non dona solo il suo affetto e la sua vicinanza, ma dona **tutto sé stesso**! «Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue – Prendete... mangiate... bevete! – Fate questo in memoria di me!». È in queste parole di Gesù, dunque, che trova senso e fondamento l'Eucaristia.

Ma come attualizzare questa festa? Che significato ha ritrovarci ancora oggi ad adorare e condividere quei “segni” – il **pane** e il **vino** – della vita quotidiana, che Gesù ha voluto legare alla sua presenza? Anzitutto ricordando che egli, attraverso il pane spezzato e

il vino condiviso, ha istituito la “nuova alleanza”, cioè il nuovo patto di **comunione** con lui e tra noi, un mistero che si rinnova ogni volta che celebriamo l'Eucaristia.

Ma c'è un passo in più da compiere. Operando quei gesti e pronunciando quelle parole, Gesù ci ha anche indicato una “direzione” chiara del fare comunione. Nell'Eucaristia, infatti, siamo invitati ad **adorare e contemplare la presenza** di Gesù pane spezzato, pane donato, che è condanna di ogni atteggiamento egoistico, che è condanna della cultura del dare in funzione del ricevere, della logica del contraccambio. L'Eucaristia è il sacramento del **cuore aperto**, è educazione al **dono gratuito** e senza riserve.

FARCI EUCARISTIA. In questa cornice si colloca il brano del Vangelo odierno, da sempre letto in chiave eucaristica. Il dialogo tra Gesù e i suoi discepoli, dinanzi alla **fame** della folla, invita anche noi a “farci Eucaristia”, cioè a rendere grazie, diventando dono per gli altri: «Voi stessi date da mangiare».

È il **ribaltamento** della logica dei discepoli, la logica di chi vede il bisogno, cogliendolo in tutto il suo realismo, ma non si sente impegnato a rispondervi **in prima persona** («Congeda la folla perché vada...»). Per



MOLTIPLICAZIONE DEI PANI
Affresco di Raffaellino del Garbo (1470 ca.-1525 ca.).
Firenze, Palazzo Pitti.

i discepoli, probabilmente Gesù ha già fatto la sua parte, nutrendo l'anima degli ascoltatori con la sua parola. Ma il Signore non la pensa così. «Date voi stessi da mangiare». Una **pretesa** che spiazza, che può risultare eccessiva, quasi irragionevole. Quasi un dire: nel farvi dono, osate di più, non vi fermate, andate **oltre i calcoli** della ragione, imparate a seguire di più il cuore. La giusta misura del donarsi di Gesù, dunque, è “la fame della folla”, il bisogno altrui. Nessun timore: la **povertà** dei mezzi a nostra disposizione («Non abbiamo che cinque pani e due pesci») sarà supplita dall'azione di Dio.

Con il risultato che «tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste». Ecco il **miracolo** dell'Eucaristia, un miracolo che anche oggi siamo chiamati a rinnovare attraverso il dono di noi stessi, in comunione con Gesù. ●



Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di don Luigi Galli.